

Sorprese continue al Tour

L'italiano in maglia gialla finisce stritolato nella tenaglia di Breukink e Lemond e perde quasi cinque minuti: mantiene a fatica la vetta della classifica ma ora trema Bugno si difende nella folle tappa, corsa a tutta velocità

Chiappucci nel mirino bersaglio dei grandi

In una tappa apparentemente interlocutoria, Claudio Chiappucci ha perso 4 minuti e 10' in classifica generale. Pansec e Lemond gli hanno teso un trappola e adesso il vantaggio è esiguo per sperare che Chiappucci non venga ripreso. La tappa vinta da Chozas, davanti a Breukink e Hampsten. Laurent Fignon, a causa dei suoi acciacchi, non parteciperà ai mondiali in Giappone.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SAINT-ETIENNE. Due grandi ricorrenze ieri al Tour de France: la presa della Bastiglia e la (quasi) presa di Claudio Chiappucci. La prima era ampiamente scontata, la seconda invece è arrivata per il nostro corridore, come un pugno allo stomaco: ieri infatti era il suo primo giorno effettivo di maglia gialla e tutto si sarebbe aspettato meno che di perdere, nello spazio di 149 chilometri, ben quattro minuti e 53 secondi. Una vera disfatta, un tracollo pesantissimo in una tappa che, sulla carta, doveva solo essere di assestamento. Nessun assestamento, invece, len al Tour c'è stata battaglia, anzi una grande caccia nella quale Claudio Chiappucci fin da subito ha assunto il ruolo di vittima, del bersaglio da impallinare. Un bersaglio facile perché facilmente visibile (maglia gialla) e soprattutto perché completamente solo: la sua squadra, la Carrera, al primo vero attacco si è incredibilmente sgretolata lasciandolo senza alcun sostegno. Chiappucci, nel bene e nel male, ha fatto tutto da solo e adesso sarebbe perfino crudele accusarlo di ingenuità per essere caduto nella trappola di Pansec e di Lemond.

Prima di raccontare questa strana ed emozionante caccia, vale la pena riassumere brevemente i distacchi. Adesso infatti Chiappucci può contare su un vantaggio molto più ridotto: 2 minuti e 2 secondi sull'olandese Breukink. Greg Lemond, invece, è terzo con un distacco di 2'34". Ronan Pan-

sec, che ieri ha fatto la parte della lepre per aiutare il suo capitano Lemond, occupa la quarta posizione con 4 minuti e 11' di distacco. Delgado e Bugno, arrivati con 35' di ritardo nei confronti di Breukink e Lemond, sono rispettivamente quinto (a 4'39") e sesto (6'25"). Insomma: le cose, per Chiappucci, hanno preso una bruttissima piega: due minuti sono pochi pochissimi. Dietro infatti Breukink e Lemond, come due aspirapolveri, gli stanno ruscchiando lo svantaggio metro per metro. E prima di arrivare a Parigi campeggiano minacciosi i Pirenei e la cronometro di Auphelle. Chiappucci poi deve guardarsi anche da Delgado che, proprio sul Pirenei, ha già promesso di dare battaglia. In definitiva, il sogno in giallo di Chiappucci sembra arrivato al capolinea, mentre resta tutta da vedere la situazione di Gianni Bugno. Il capitano della Chateau d'Ax non è ancora definitivamente tagliato fuori. Certo, quasi sei minuti e mezzo sono un bel macigno: però lo svantaggio, considerando punti di riferimento Breukink e Lemond si riduce a quattro minuti. E quattro minuti, in una corsa ad eliminazione come il Tour, non sono la fine del mondo. Ma cosa è successo nella tredicesima tappa del Tour? È successo di tutto: da un certo punto sembrava di assistere ad uno di quei film di Ridoloni dove tutti si muovono a velocità frenetica. La media della corsa, difatti, è velocissima: 44,655. Pronti, via, è cominciata subito la bagarre tan-



Lemond, Breukink e Chozas in fuga; in alto Chiappucci ancora in giallo

to che il traguardo è stato tagliato con tre quarti d'ora d'anticipo. Il primo a scattare, quasi come un tarantolato, è Anderson che, inseguito da Mottet, viene ripreso al 33 chilometro. Pensare? Riflettere? Macché, via di corsa come se alle spalle ci fosse un branco di lupi. I lupi, in verità, sono quelli della Zeta, la squadra di Pansec e Lemond. Guardiamo cosa fanno. Tra le tante fughe e fugghe che continuano a infiammare la tappa, Pansec s'inscrive in un gruppetto di tredici nel quale sono presenti anche due suoi compagni: Lemarchand e Comillet. Il gruppo spinge sempre più forte e, verso il 90 km, Chiappucci ha già uno svantaggio di un minuto e 36". Ebbene, qui si decide il destino di Chiappucci. Avrebbe potuto anche starsene tranquillo, non sfilarsi come un disperato per inseguire Pansec e compagni. Niente da fare, Chiappucci lo

conoscete tutti: lui va sempre d'istinto, non calcola. È fatto così: è in fondo, questa è proprio la sua caratteristica che più piace alla gente. Un generoso, come una volta si diceva di Graziani. Solo che, questa volta, la generosità di Chiappucci è una velleitaria arma a doppio taglio. Ecco buttarli all'inseguimento, ma è solo, nessuno l'aiuta. Non demorde, Chiappucci, e riesce anche a ridurre il distacco: 33 secondi. Tutto a posto? No, perché adesso scatta la trappola: Lemond, Breukink, Hampsten e altri tra cui il vincitore della tappa, Chozas, pigliano il largo mentre Chiappucci è ormai al lumicino. Ciao, Chiappucci, sei stato bravo, ma qui finisce il tuo incredibile sogno. Vince Chozas davanti a Breukink e Hampsten. Chiappucci arriva con 4 minuti e 10' di ritardo. Oggi (Millau-Casse Noir, 205 km) si torna in montagna. Sarà dura.

Arrivo

1) Chozas (Spa), 149 km in 3 ore 20'12" (media km/h 44,655); 2) Breukink (Ola); s.t.; 3) Hampsten (Usa); s.t.; 4) Conti (Ita); s.t.; 5) Lemond (Usa); s.t.; 6) Lejarreta (Spa) a 30"; 7) Delgado (Spa) s.t.; 8) Bugno (Ita) s.t.; 31) Siboni (Ita) a 4'53"; 35) Chiappucci (Ita) s.t.

Classifica

1) Chiappucci (Ita), 52 ore 49'13"; 2) Breukink (Ola) a 2'02"; 3) Lemond (Usa) a 2'34"; 4) Pansec (Fra) a 4'11"; 5) Delgado (Spa) a 4'39"; 6) Bugno (Ita) a 6'25"; 7) Lejarreta (Spa) a 8'23"; 8) Alcalá (Mex) a 9'10"; Hampsten (Usa) a 9'05"; 11) Chozas (Spa) a 9'47".



Diabolica congiura ma anche errori «Non m'arrendo..»

FEDERICO ROSSI

SAINT-ETIENNE. Una trappola, un'autentica e infida trappola per onesti lavoratori del pedale, tesa da vecchie volpi senza scrupoli. Nella tagliola è finito Claudio Chiappucci che di questo Tour rimane pur sempre la lepre, ma con il fiato ormai corto. La muta del segugi gli fa sentire il proverbiale fiato sul collo e annuncia per oggi qualche nuovo trabocchetto. Il primo sbaglio commesso dall'inesperta maglia gialla è stato quello di considerare la tappa di ieri di carattere interlocutorio, dimenticando che in una giornata ancora più insignificante egli conquistò quel fantastico margine di 10'30", ormai ridotto a pochi spiccioli.

«Mi sono accorto subito che sarebbe stata una giornata movimentata ma avrei pensato ai soliti cacciatori di vittorie di tappa. La fuga di Anderson all'inizio e poi quella di Mottet mi danno ragione. Però quando è scappato Pansec non potevo certo lasciarlo andare. Mi aveva già tolto virtualmente la maglia. Se la devo perdere la voglio cedere ad un pezzo grosso, non a uno come lui. E intanto adesso se vuole riprendere la maglia deve tornare un altro anno».

Lemond deve possedere doti da perfido psicologo perché mandando al sacrificio il suo gregario di lusso, ex maglia gialla, sapeva che avrebbe urtato la suscettibilità di Chiappucci più ancora che se, a scattare, fosse stato lui in persona. E Chiappucci è caduto come una pera in questa provocazione spremendosi fino

all'osso solo per evitare che Pansec gli rubasse la maglia che lui già gli aveva sottratto.

«Non è che mi sia spremuto molto ma quando è scattato Lemond non ne avevo più». La squadra ha lavorato all'inizio di questa bagarre ma è scomparsa troppo presto. Lui non vuole commentare l'osservazione che sta correndo troppo solo, nel timore di urtare la suscettibilità dei suoi compagni.

«Io mi difenderò finché potrò. Adesso Lemond e Breukink si faranno la guerra tra di loro e non è detto che io non possa approfittarne. Sono rimasto solo sulla salita ma so già che anche sui Pirenei dovrò fare affidamento soltanto sulle mie forze. Questo violento ridimensionamento delle sue chance di giungere a Parigi in giallo apre anche il discorso delle alleanze. Una sola squadra non può certo vincere il Tour se non ha amicizie che la spalleggino. Tanto meno una squadra così poco coriacea come si è rivelata la Carrera al primo giorno di responsabilità della corsa. «Lungo la strada mi sono trovato con Konyshev e con Sergeant e posso dire che, indirettamente, mi hanno dato una mano. Ma non è certo il caso di parlare di alleanze». Bolfava ne fa la latitanza dei suoi: «Chiappucci è rimasto al coperto della squadra durante l'inseguimento a Pansec. Soltanto in un secondo tempo è rimasto solo». Radio corsa, tuttavia, continuava a sottolineare la solitudine dello sforzo della maglia gialla, dipinta come un San Sebastiano trafitto dalle frecce di tutto il plotone.

Rally, Orioli dalle dune del Sahara alle quattro ruote



Anche un centauro doc come Edi Orioli (nella foto) compie il grande passo. Il plurivincitore della Parigi-Dakar ha debuttato ieri sulle quattro ruote, alla guida di una Lancia Delta della Piemme Corse. L'occasione gli è stata offerta dalla 14 edizione del Rally Alto Appennino Reggiano, partito alle ore 18.00 da Reggio Emilia con 140 equipaggi alla partenza. Orioli è inserito nel gruppo A: dovrà vedersela con avversari particolarmente accreditati.

Mondiali basket in Malesia Le azzurre verso il nono posto

Pur battendo la squadra di casa per 107-48 le azzurre del canestro non accenderanno alla fase finale dei mondiali in svolgimento in Malesia. Il successo di ieri (il secondo su tre partite) vale solo il terzo posto del

girone eliminatorio. Nel girone dell'Italia passano l'Australia e la Bulgaria, quest'ultima già battuta dalla nazionale italiana ma premiata dalla classifica avulsiva. Ora l'obiettivo finale è il nono posto. Dovrà contenderlo a Giappone, Corea e Zaire, avversarie del girone di consolazione che comincerà martedì a Kuala Lumpur.

Maradona e famiglia in partenza per la Giamaica

Per Diego Maradona è tempo di vacanza. Terminati i festeggiamenti e i parties, a molti dei quali ha comunque rifiutato di partecipare, il campione argentino trascorrerà un breve periodo di riposo in Giamaica prima

di rientrare in Italia per la preparazione della prossima stagione col Napoli. La partenza per l'isola è prevista per la fine della prossima settimana; con Diego saranno anche la moglie Claudia e le figlie Dalma e Giannina.

Milla, Makanaki e Goycochea il mondiale ha portato fortuna

La vetrina del mondiale ha portato fortuna ai camerunensi Milla e Makanaki e al portiere argentino Goycochea. Per il trentottenne africano Roger Milla è della l'interessamento della squadra cipriota App di

Paphos che milita in prima divisione. Il giocatore è atteso nell'isola nei prossimi giorni per trattare il proprio ingaggio. Makanaki, altro campione del Camerun di 25 anni, ha firmato un ottimo contratto triennale con la squadra spagnola del Malaga. In fine il portiere argentino Sergio Goycochea vicecampione del mondo. L'aspetta un accordi tre anni con lo Stoccarda, assieme al suo connazionale Basualdo.

Giro d'Italia in barca a vela Non c'è vento niente prologo

Il Giro d'Italia in barca a vela ha dovuto rinunciare al prologo di 20 miglia per attribuire la «vela rosa» previsto per venerdì mattina. Alle ore 12 gli equipaggi si sono portati al largo di Sanremo ma l'assenza di vento

ha vanificato la prova. Ieri alla stessa ora si è avuta la vera partenza. 120 yacht dirigono su Lavagna dove l'arrivo della prima tappa (di 82 miglia) è previsto per oggi pomeriggio.

È la Marshal la prima maglia rosa del Giro donne

Prima tappa e prima maglia rosa del Giro ciclistico d'Italia femminile alla francese Catherine Marshal l'erede della Longo ha bruciato in volata, sul traguardo di Castrovillari, l'insidabile Maria Canins. Ottima prova della maglia gialla, dipinta come un San Sebastiano trafitto dalle frecce di tutto il plotone.

anche per Imelda Chiappa che nella volata delle inseguatrici ha battuto la Bandini e la Bonanoni. Oggi la seconda tappa da Sala Consilina a Salerno, 82 chilometri con un gran premio della montagna e numerosi saliscendi.

Medicina e calcio in un libro di Vecchiet

«Trattato di medicina dello sport applicata al calcio». È il titolo di un testo scientifico scritto dal prof. Leonardo Vecchiet, responsabile sanitario della nazionale azzurra di calcio. Il volume offre al medico specialista e a quello generico uno strumento aggiornato sulla materia. L'editore è il Centro di documentazione scientifica Menarini.

Premio Casentino ad Antognoli per il racconto «Grande Zanna»

La giuria del XV premio letterario internazionale «Casentino», presieduta dal chiarissimo professore Carlo Bo e composta, tra l'altro, dal poeta Mario Luzi e dal critico Leone Piccioni, ha premiato il giornalista della redazione sportiva de L'Unità, Giuliano Antognoli, per il racconto «Grande Zanna» ambientato in Sudafca. Il racconto farà parte di un volume di prossima pubblicazione per i tipi dell'Editore Serarcangeli di Roma. Ieri e oggi la premiazione presso il Palagio Fiorentino di Sisa (Arezzo).

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Raluno. 23.20 La domenica sportiva; all'interno, da Lione, scherma, campionati mondiali.

Raidue. 13.45 Tg2 Lo sport, Lucerna, canottaggio, regata internazionale; 14.45 Silverstone, GP Inghilterra F1; 17 Lucerna, canottaggio, regata internazionale; 17.30 Predazzo, equitazione; 20 Domenica sprint.

Raltre. 11.55 Torino, golf, campionati europei; 14.10 Palermo, tennis, torneo ATP; 16 Ciclismo, Tour de France; 17 Loro, karting, campionato mondiale 500 jr.; 17.30 Caorle, atletica leggera, meeting Caorle; 18.35 Tg 3, Domenica gol.

Tmc. 14.15 Silverstone, GP Inghilterra F1; 16.30 Ciclismo, Tour de France.

Capodistria. 12.30 Supercross (replica); 13.45 Osaka, pallavolo, finale World League Italia-Olanda (differita); 16.15 Tennis, tour ATP; 17.30, 20 Osaka, pallavolo, finale primo e terzo posto World League; 22.15 Ciclismo, Tour de France (sintesi); 23.15 Silverstone, GP Inghilterra F1, (sintesi).

Pallavolo. Con l'Olanda Sottorete continua il boom La finale World League di Osaka parlerà italiano

Per la pallavolo italiana ancora un successo di risonanza internazionale. Ieri ad Osaka, nella Final four della World League gli azzurri hanno battuto i temibili sovietici conquistando l'ingresso in finale. Per la squadra vincitrice del torneo ci sono pronti 140 mila dollari in contanti. Intanto il presidente internazionale Ruben Acosta ha reso noti i programmi della World League edizione '91.

ENRICO CONTI

OSAKA. Anche stavolta la nazionale di pallavolo guidata da Julio Velasco ha fatto centro. Nella semifinale della World League gli azzurri hanno battuto per 3 a 2 (15-12, 16-17, 15-11, 14-16, 15-9) i sovietici di Piatanov. Non è stata una passeggiata per Zorzi e compagni. I russi infatti hanno saputo interpretare l'incontro in maniera quasi perfetta bloccando a muro le schiacciate azzurre. «I russi si sono dimostrati squadra compatta e conaca», ha detto Velasco al termine dell'incontro «sinceramente non me li aspettavo così forti». Va comunque avanzata questa Italia, capace di giocare ad altissimi livelli nonostante i venti giorni di allenamento sulle spalle. In campo sono tornati gli atleti che non avevano preso parte alla fase eliminatoria della World League a causa della contemporaneità con le finali scudetto del campionato italiano.

Andrea Zorzi, l'uomo più rappresentativo degli azzurri, non ha giocato una partita eccezionale. Anzi...Si è presentato per l'appuntamento con i palloni decisi.

Lui, con Lorenzo Bernardi, è stato molto importante nel tie break dove ogni schiacciata vale un punto. Così, l'Italia, con la vittoria di ieri, si è aggiudicata la possibilità di mettere le mani sui 140 mila dollari, premio finale per la squadra prima classificata nel torneo. «Non abbiamo disputato un incontro esaltante», ha detto il bomber azzurro Bernardi «siamo stati sorpresi dal gioco dei sovietici, profondamente cambiato in soli due mesi».

In finale gli azzurri incontreranno i sorprendenti olandesi che ieri hanno strappato ai brasiliani battendoli con il più eloquente dei risultati: 3 a 0. Intanto ieri, in una conferenza stampa, il presidente della Federazione internazionale di pallavolo, Ruben Acosta, ha parlato del futuro della World League. L'edizione '91 potrebbe allargarsi da otto a dodici squadre. Ci sono infatti diverse nazioni che sarebbero interessate a prendere parte ad una competizione che ha riscosso un successo di pubblico enorme: oltre 250 mila spettatori nella sola fase eliminatoria.

Atletica. Salvatore Antibo fallisce il primato dei 10 mila metri a Oslo Record del mondo nel lancio del giavellotto del cecoslovacco Zelezny

Il Totò della pista fa cilecca

Salvatore Antibo non c'è l'ha fatta. Il suo tentativo di primato nei 10.000 metri sulla pista dello stadio Bislet di Oslo è sfumato nel peggiore dei modi. L'atleta siciliano è stato «tradito» dal marocchino Boutayeb, la lepre che avrebbe dovuto aiutarlo. Nel finale Totò si è limitato a vincere la gara con un tempo comunque ottimo. Il cecoslovacco Zelezny ha migliorato il limite mondiale del giavellotto.

ALDO CARATI

OSLO. Per Salvatore Antibo l'appuntamento con il primato del mondo dei 10.000 metri è ancora rimandato. Ieri sera sulla pista del mitico stadio Bislet di Oslo il suo tentativo di scalzare dall'albo del record il messicano Barros è sfumato nel modo peggiore. Antibo aveva preparato il suo fisico alla perfezione per questa impresa trascurando però un particolare indispensabile: le relazioni diplomatiche. E così il marocchino Boutayeb (omonimo dell'olimpionico di Seul) che avrebbe dovuto aiutarlo, in pista si è trasformato nel suo peggior nemico. Nella seconda metà di gara il corridore africano si è comportato come un autentico giustiziere attaccandosi alle spalle di Totò e negandogli ogni cambio. Risultato finale, Antibo ha badato a vincere la gara rinunciando alla prestazione cronometrica. Eloquente, per illustrare l'andamento della prova, il confronto fra i primi 5.000 metri, percorsi in 13'28"52, ed i secondi «passeggiati» in 13'56"65. Il crono conclusivo dell'atleta siciliano, 27'25"17, è comunque tempo di ottimo

valore internazionale. A fine corsa Antibo, visibilmente amareggiato, si è lasciato andare ad un polemico applauso nei confronti di Boutayeb. Il motivo dell'atteggiamento tenuto in gara dal marocchino andrebbe addirittura ricercato in una telefonata. Ieri mattina Boutayeb sarebbe stato chiamato nientemeno che da Said Aouita, il quale gli avrebbe detto seccatamente di non aiutare Antibo nel suo tentativo di primato. In questi 10.000 metri stravolti dal gioco di scuderia, ha saputo ritagliarsi un suo piccolo spazio anche Stefano Mei. Il corridore spezzino ha dato confortanti segnali di ripresa concludendo la prova in 27'57"5 un risultato che gli vale ampiamente il limite per partecipare ai prossimi campionati europei di Spalato.

Non c'è stato il tempo di archiviare la prova sfortunata dell'azzurro che subito il Bislet ha confermato la sua fama di stadio fabbrica-pnmati. Il record del mondo, atteso, è arrivato dalla gara del giavellotto solo che a stabilirlo è stato un protagonista inaspettato. Il britannico Backley, fresco deten-

tore del limite iridato, è infatti giunto soltanto secondo. L'ha scalzato dall'albo dei record il cecoslovacco Zelezny che ha fatto atterrare l'attrezzo a 89,66 metri. Carl Lewis nel 100 metri se l'è vista brutta ed ha dovuto lottare spalla a spalla con il britannico Christie e l'emergente nigeriano Adeniken. Il «figlio del vento» ha salvato l'onore per un solo centesimo, vincendo con un 10"26 inficiato dal vento contrario. Lewis è ora atteso nei Goodwill Games di fine mese dal confronto con il nuovo «crack» dello sprint mondiale, il suo compagno di società Leroy Burrell.

Nelle altre gare bella prova del marocchino Issanger nei 3.000 metri. Con 7'39"41 ha ottenuto la miglior prestazione mondiale stagionale lasciandosi alle spalle il più accreditato connazionale Skah, campione del mondo di corsa campestre. Finale tiratissimo nella prova del miglio. Il britannico Elliot, vincitore dei giochi del Commonwealth, è stato sorprendentemente superato negli ultimi metri dallo statunitense Falcon. Per entrambi un tempo conclusivo al di sotto dei 3'50". Da segnalare il ritorno su livelli d'eccezione di Heike Drescher. La ventiseienne tedesca dell'est, reduce da una maternità, ha vinto la gara del lungo con un primo salto di 7,08. La sua connazionale Wachtel si è aggiudicata gli 800 con un buon 1'57"85 davanti all'inseparabile Wodars. Nei 400 metri femminili successo della Davis, rappresentante delle Bahamas, in un buon 50"63.

Sorpresa a Lucerna I fratelli Abbagnale eliminati sul lago

LUCERNA. Eliminati gli Abbagnale. La seconda giornata delle gare di Lucerna si è aperta con l'eliminazione a sorpresa dei fratelli di Castellammare nella semifinale vinta da Germania Ovest, Romania e Jugoslavia. Si è trattato, in realtà, di una vera e propria finale. Il mancato ingresso in finale del «due con» come ha detto La Mura al termine delle gare - è soprattutto un fatto di cronaca negativo, piuttosto che un fatto tecnico. L'equipaggio azzurro rimane, infatti, al livello dei migliori. Tutta la preparazione di quest'anno è condizionata dai mondiali di fine ottobre. Prima di questo appuntamento rimangono ancora quattro mesi, durante i quali è possibile un completo rivoluzionamento delle posizioni.

La gara di ieri è stata molto dura e dopo un avvio fortissimo, gli Abbagnale ai mille metri erano già a 37 colpi, cedendo solo nel finale. Un finale tiratissimo. Grossa soddisfazione, invece, per le due ammiraglie azzurre che si sono assicurate l'accesso in finale nel corso delle due avvincenti gare eliminatorie. L'otto pesi leggeri (Torce-

lan, Romanini, Barbaranelli, Fraquelli, Re, Gaddi, Falossi, Ravasi, moniere Lambert) ha conquistato la prima posizione davanti a Germania e Spagna, mentre l'otto senior (Zardi, Panicucci, Della Chiesa, Marconini, Blanda, Dei Rossi, Cavallini, Mauro giovani, timoniere Lucchetta), è arrivato secondo dietro agli Stati Uniti.

Nel settore pesi leggeri, il quattro di coppia maschile (Esposito, Corazza, Guglielmi, Pittino), si assicura l'ingresso in finale vincendo la propria semifinale.

Importante annotazione: il prepotente ingresso nella categoria pesi leggeri dei paesi dell'Est. Per i senior, le semifinali pomeridiane si sono aperte con un'ottima prova dei due equipaggi «due senza», entrambi classificatisi per la finale. Il «due senza» di Torta e Pantano è arrivato secondo dietro alla Romania, mentre l'equipaggio societario delle Fiamme Oro e Postilipo ha seguito quello austriaco e tedesco occidentale. Anche il «quattro di coppia», seppur rimangiato, ha agguantato il diritto di accesso in finale, classificandosi terzo dietro Urss e Rfg.